

PRIMO PIANO

La corsa di Poste Vita

Non si ferma la corsa di Poste Vita, che si consolida ai primissimi posti della classifica 2017 della raccolta premi del lavoro diretto stilata dall'Ania. Il gruppo guidato da Maria Bianca Farina è diventa il primo player del settore vita e, stando alla distinzione per gruppi, il secondo in termini assoluti. La classifica generale (danni e vita) dei primi dieci gruppi assicurativi vede in cima alla lista, ancora una volta, il gruppo Generali, forte dei suoi 23,9 miliardi di premi, ma in flessione del 6,5% rispetto al 2015: la raccolta del Leone rappresenta da sola il 16,7% del totale. Alle sue spalle, come già detto, c'è Poste Vita con 19,9 miliardi di premi, in crescita del 9,3% sul 2015, e un'incidenza del 13,9% sulla raccolta complessiva. In terza posizione troviamo il gruppo Intesa Sanpaolo, che nel 2016 ha totalizzato 15,3 miliardi di raccolta, registrando una diminuzione del 30,2% sull'anno precedente e con una quota pari al 10,7% del mercato. Scende al quarto posto il gruppo Unipol che, con i suoi 14,06 miliardi di premi, ha visto una flessione del 9,5% rispetto al 2015 (9,8% del mercato totale). Al quinto posto c'è il gruppo Allianz, con 11,8 miliardi di premi (-13,6%, incidenza dell'8,3% sul totale). Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

MERCATO

Legge Gelli, una rivoluzione chiamata prevenzione

Ridurre rischi e contenziosi, tutelando professionisti e pazienti. La nuova norma, riguardante la responsabilità medico-sanitaria, viene accolta con favore dagli attori del sistema, riuniti al Congresso nazionale Melchiorre Gioia. Dove è emersa la preoccupazione per l'orientamento giurisprudenziale e l'iter dei decreti attuativi

Una svolta epocale. Così è stata definita la legge Gelli nel corso del 26° Congresso nazionale medico giuridico, della società scientifica Melchiorre Gioia, che si è svolto lo scorso venerdì a Roma alla presenza di istituzioni, giuristi, medici e assicuratori.

Due gli obiettivi del legislatore, spiega il suo promotore, l'on. **Federico Gelli**: aumentare le tutele per gli esercenti la professione sanitaria, che sono stati oggetto di accanimento negli ultimi anni; e tutelare il paziente attraverso strumenti innovativi per l'efficiamento del sistema.

“Questa legge – spiega il parlamentare – è una scommessa culturale”, laddove vuole “ricostruire una nuova alleanza tra medico e paziente”. Quest'ultima sarà rafforzata dal provvedimento sul consenso informato che, per scontri ideologici, non si è riusciti a inserire nella norma appena approvata.

ALLA BASE, LA SICUREZZA DELLE CURE

Questa legge, sottolinea Gelli, tenta, per la prima volta, di dare forza sia ai diritti del professionista che del paziente, attraverso un meccanismo di trasparenza e tutela dei cittadini, un nuova responsabilità civile e penale di chi opera in sanità, norme forti sull'obbligatorietà assicurativa e l'introduzione della mediazione. Ma la parte più importante, spiega, è la prevenzione del rischio, laddove inserisce la sicurezza delle cure come parte integrante del diritto alla salute.

Un'altra novità importante della legge n. 24/2017 riguarda la nascita delle strutture di risk management che prevedono flussi informativi e di condivisione omogenei su base regionale, che saranno monitorati dai centri per il rischio clinico e dall'Osservatorio delle buone pratiche.

(continua a pag. 2)



Un momento del congresso promosso da Melchiorre Gioia

INSURANCE REVIEW su TWITTER
Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

REGOLE UGUALI PER TUTTI

Qualche preoccupazione viene espressa dal legislatore sulle strutture che scelgono di operare in autonomia: “nei decreti attuativi, i cui tempi di approvazione saranno rispettati – sottolinea il parlamentare – regoleremo le forme di autoassicurazione che dovranno essere chiare e uguali per tutto il paese”. Ma, la vera urgenza, secondo Gelli, è il passaggio al digitale: “per ricostruire la relazione con il paziente e far partire l’azione preventiva va fatta subito la cartella clinica elettronica”.

Tutto ciò porterà, nelle intenzioni, ad un sistema efficiente che diminuirà il ricorso al contenzioso. Qui, un contributo importante sarà dato dalla definizione del risarcimento dei danni sulla base alle tabelle ministeriali, uguali per tutto il paese, “che aiuterà strutture e imprese di assicurazioni ad avere elementi certi di riferimento”. Molto importante anche la presentazione di un emendamento che andrà a “correggere la gaffe sul tetto dell’azione di rivalsa per colpa grave”, spiegando che l’espressione moltiplicato per il triplo, viene intesa, non come reddito moltiplicato per il triplo, ma come non superiore al triplo. Altro elemento centrale dell’attività preventiva sono le linee guida che “porteranno competenza e professionalità al sistema, divenendo un punto di riferimento a cui anche i giudici potranno rifarsi”.



“porteranno competenza e professionalità al sistema, divenendo un punto di riferimento a cui anche i giudici potranno rifarsi”.

LA CONFUSIONE IN SEDE GIUDIZIALE

Proprio sul fronte giurisprudenziale potrebbero nascere le prime incompatibilità alla luce della sentenza n. 10506 del 28/4/2017, con cui la **Cassazione** esprime il proprio giudizio di immeritevolezza sulla clausola *claims made*, definendola un patto atipico, immeritevole di tutela ai sensi dell’art. 1322, comma 2, c.c., in quanto realizza un ingiusto e sproporzionato vantaggio dell’assicuratore e pone l’assicurato in una condizione di indeterminata e non controllabile soggezione. Una pronuncia che potrebbe limitare l’operatività del nuovo sistema assicurativo obbligatorio, anche se, sottolinea **Maurizio Hazan**, vice presidente di Melchiorre Gioia, mentre la legge Gelli è una norma primaria, in vigore dal 1° aprile, la sentenza è antecedente, quindi “non sposta gli equilibri ed elimina lo spazio di discussione”.

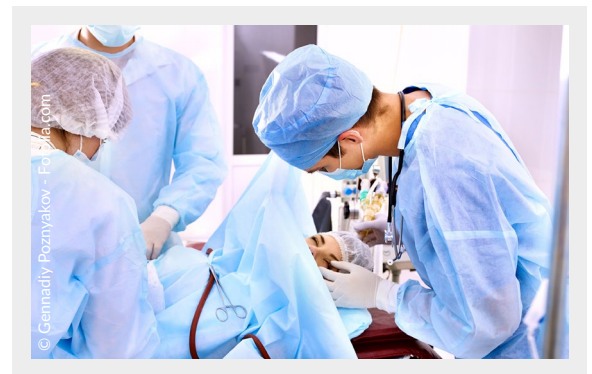
Anche secondo il legale, la norma è una svolta epocale in quanto basata sulla prevenzione del rischio e la responsabilità sostenibile, in una “ricerca costante di equilibrio tra medico e paziente”. Temi importanti sono la rivisitazione della rivalsa, la calmierazione dei parametri risarcitori, il recupero del dialogo e dell’alleanza terapeutica, la cultura della conciliazione, una gestione del rischio in ottica preventiva e i sistemi di assicurazione obbligatoria che “tutelano il medico, ma anche il paziente, che sa di avere dall’altra parte, un soggetto solvibile”.

I PUNTI DA DEFINIRE

Il passo successivo è quello dei decreti attuativi, a cui si guarda con preoccupazione e interesse laddove toccheranno temi importanti, come spiega **Cosimo Ferri**, sottosegretario al **Ministero della Giustizia**. Tra questi, l’Osservatorio delle buone pratiche, che sarà “avrà valore giuridico e sarà utile al giudice per valutare”, la modulazione della polizza assicurativa standard, che dovrà chiarire “se sarà solo per i rischi specifici”, e l’art.6, riguardante la colpa medica, per capire se è più o meno favorevole del decreto Balduzzi, da un punto di vista giuridico.

OCCHIO AGLI INDENNIZZI

Esortazioni arrivano dagli operatori sanitari. “Chiediamo al governo – afferma **Tiziana Frittelli**, vice presidente nazionale di **Federsanità** – di mettere la faccia su un disegno di legge che vada dagli stakeholder, con grande umiltà, per colmare le lacune di una norma”, seppur apprezzata. E ai giudici, l’invito è ad “aiutare a governare”, ma senza “sostituirsi al legislatore”. Il riferimento è agli indennizzi: “quando si stabilisce un risarcimento, dobbiamo ricordarci che si va a pescare dal fondo sanitario nazionale da cui attingiamo anche per le cure nuove, che sono molto costose”.



COMPETENZA E FORMAZIONE

Nella Legge Gelli, cruciale è la figura del medico legale che ora assume una funzione proattiva sull’operatività, il rischio professionale, la valutazione dei sinistri e il tentativo di conciliazione. “Il medico legale non interviene solo ex post, ma si attiva e dà suggerimenti”, conferma il padrone di casa, **Giovanni Cannavò**, presidente di Melchiorre Gioia, che sottolinea l’importanza di riqualificare questa figura. Ma non solo: “servono competenza e formazione – spiega – soprattutto in settori strategici come il welfare integrativo”. In futuro, di spazio ce ne sarà per tutti ma solo se impariamo a guardare ad altro.